DECLINAZIONI DEL DISAGIO,

INIZIATIVE D'AIUTO NELLA SCUOLA.

Stefano Berloffa, Neuropsichiatra Infantile
Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia Adolescenza – Valtiberina – Azienda USL 8 - Arezzo

I figli adottivi, oltre alle comuni difficoltà che ognuno di noi incontra nell'arco di vita, sono chiamati ad affrontare problematiche legate sia a vicende preadottive spesso dolorose, che alla complessità del cammino dell'adozione. Attaccamento riparativo, adattamento nella nuova realtà post-adottiva ed integrazione sociale non sono infatti privi di sfide e di problematiche. Il modello bio-psico-sociale offre una cornice per la comprensione delle origini del disagio, nelle dinamiche tra cofattori maturazionali, transazionali e cicli di vita e, nel contempo, attribuisce ai contesti di relazione la possibilità di favorirne un superamento.

Sulla base della letteratura e dell'esperienza clinica, è possibile ipotizzare un paradigma longitudinale dell'espressività delle problematiche del disagio, e, conseguentemente, delineare le possibili iniziative di aiuto via via necessarie, sia fuori che dentro la scuola. È infatti nel contesto psico-sociale che tali iniziative possono essere attivate, nelle forme più varie, da quelle organizzate o istituzionalizzate attraverso il *Welfare State* di una nazione, a quelle spontanee, immediate e di buon senso. Tutte le relazioni nel corso dell'esistenza dell'individuo, e non solo le cure primarie, possono infatti favorire lo sviluppo di un attaccamento sicuro, della capacità di autoregolazione e di mentalizzazione, e contribuire a quello che viene definito «neosviluppo resiliente». Tutori di resilienza sono anche gli insegnanti, chiamati, in appoggio alla famiglia, ad accogliere, gratificare, dare affetto, valorizzare, proteggere, prendersi cura, sostenere, rassicurare, tenere in mente gli alunni.